… franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. semestre, edizione del mattino f. 2.65; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattina Lire 10: mattino e sera 1.chi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

… avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 60, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 609.

Anno XVII. Primo quarto - Leva il sole ore 5.54, tramonta ore 5.49 Trieste, Sabato 24 Settembre 1898. Oggi: S. Ruperto. — Domani: S. Cleofa. N. 6103

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La vertenza italo-colombiana. ROMA 23 (N). Domani si riunirà il Consiglio dei ministri per discutere sulla vertenza con la Colombia. Mi consta che il governo dichiarerà ai governi di Washington e di Londra che qualora la Colombia non eseguisse scrupolosamente il lodo di Cleveland, oppure non rispettasse i diritti degli italiani residenti in Colombia, l'Italia ricorrerà immediatamente alla forza armata.

L'„Osservatore romano" protesta contro l'asserzione che il rappresentante pontificio abbia brigato nella Colombia a danno del governo italiano.

L'„Opinione" circa gli affari di Bogota, si riserva di fare gli apprezzamenti quando il governo avrà dato sicure comunicazioni ufficiali. E a proposito della questione colombiana, l'Agenzia italiana nota che l'emigrazione italiana nella Colombia era in questi ultimi tempi notevolmente cresciuta. Attualmente si trovano sparsi nei vari paesi di quella repubblica circa 1400 italiani. La nostra esportazione è rappresentata per la maggior parte da paste alimentari, da cotoni e vini; ma non raggiunge la media di undici mila dollari.

L'affare Picquart. - L'ira popolare contro lo stato maggiore. PARIGI 23 (N). Il fermento nella popolazione è grandissimo e va assumendo le stesse proporzioni come già al tempo del processo Zola. Questa volta però il furore popolare è diretto contro lo stato maggiore. L'atto di violenza, commesso dall'autorità militare contro il tenente colonnello Picquart, ha destato generale indignazione. Si attendono con grandissima ansietà i prossimi avvenimenti, che saranno di una importanza incalcolabile. Nel conflitto sorto fra l'autorità civile e militare, ormai è divenuta inevitabile la crisi. L'inquietudine incomincia a manifestarsi anche nei circoli finanziari ed in seguito a ciò il mercato parigino è alquanto depresso.

Generalmente prevale l'opinione che al presidente dei ministri Brisson, se non vuole perdere tutta la sua autorità, non rimanga altro che di destituire immediatamente il generale Zurlinden dalla carica di governatore militare di Parigi. Il contegno più che ambiguo del presidente della repubblica, Faure, nella faccenda Dreyfus, viene censurato in termini molto aspri.

Si ritiene fuori d'ogni dubbio ch'egli abbia avuto parte nel complotto contro Picquart. La crisi è giunta ora al suo punto acutissimo e nei prossimi giorni si avrà senz'altro una soluzione definitiva.

COLONIA 23 (N). La „Kölnische Zeitung" ha da Parigi: Il deputato Rambaud che nel gabinetto Meline era ministro dell'istruzione dichiarò ad un banchetto degli agrari che il gabinetto Brisson fa male a dare alla faccenda Dreyfus il carattere di una questione politica. Soggiunse che tutti i membri del gabinetto Meline erano a conoscenza delle falsificazioni, ma nessuno voleva parlarne per il primo.

Telegrafano da Parigi, 22:

Non si parla d'altro che del colpo di scena di ieri, il quale colma di gioia gli uni e turba gli altri. Calmette, nel „Figaro", ne precisa bene il carattere. Dopo aver fatto la storia della giornata egli dice:

„Come volete che gli animi indipendenti, equanimi, di buon senso ed in buona fede, discernano la portata degli avvenimenti che si succedono vertiginosi, trasformando ogni giorno gli accusati in accusatori, e gli accusatori in accusati? Si liberi al più presto il nostro paese dall'atroce incubo che pesa su lui."

Il „Voltaire" domanda: „Quale è la colpa di Picquart?" e risponde: „Avere un bel giorno scoperto le mene di Esterhazy ed essere stato minacciato da ogni parte ed attaccato nell'onore e nella vita." Millerand osserva nella „Laterne" che le inimicizie potenti che combattono Picquart sono riuscite „a danneggiare la revisione; ma nulla potrà soffocare la verità."

Il „Rappel" dice che il piano abbominevole tramato contro Picquart „può essere sventato dalle porte aperte; che se il processo si facesse a porte chiuse, vorrebbe dire che non c'è più giustizia in Francia." - La stessa opinione esprime Ranc nel „Radical".

Clemenceau si scaglia contro Brisson: „Quale garanzia abbiamo che Picquart non si trovi morto sul suo letto? Nessuna perchè è Brisson che lo fece arrestare per aver rivelato la verità sul conto di Henry, che oggi lo lascia processare, e che lascia fuggire Esterhazy."

Jaurès sentenzia: „Ecco il colpo supremo: un delitto di violenza e di paura." E Gerault Richard esclama: „Brisson dovrebbe andarsene. Egli potrebbe finir tutto con un gesto e non sa che piangere. E' evidente che non sa difendersi."

L'antidreyfusista „Soir" tutto gongolante dice che Faure, Zurlinden e Chanoine bastano a tenere in rispetto i dreyfusardi fino all'apertura del Parlamento. La „Patrie" manda le sue condoglianze a Brisson ed il „Gaulois" scrive: „Picquart era protetto dal timore che si dovesse fare la revisione, ora essendo essa decisa, il tempio stesso che egli volle scuotere con le colonne gli cade addosso e lo schiaccia."

L'„Eclair" nota che se Sarrien avesse conosciuto che Picquart era un falsario, non si sarebbe forse pronunciato in favore della revisione. Rochefort insinua: „Chanoine, ministro di Brisson, che è protettore di Picquart non avrebbe dato l'ordine dell'inchiesta, se le prove del delitto non esistessero."

Mentre tutti si scaldano, Picquart, cosa notevole, rimane calmo e sereno. Ieri, a Labori, che si lagnava del nuovo colpo che riceveva, disse: - E questo che mai può farmi? Quando mi attaccavano affermando che avevo commesso un falso, ero pieno di tale desiderio di fare sopra tal fatto la luce, che attaccai i miei nemici alla Corte di assise. Aspettavo poi con ansietà il gran giorno della luce. Invece di farla davanti ai giudici civili, la farò davanti ai giudici militari. Sono anch'essi brava gente!

Essendo a questo punto stato interrotto dalla domanda: „E Chanoine?" rispose:

— Lo credo un uomo onestissimo.

— Ma allora perchè permette tutto ciò che accade?

— Perchè vi sono ancora dei lupi entro l'ovile.

— Gribelin, non è vero?

A questa domanda Picquart si mise a ridere e rispose:

— Sì, Gribelin che conosce tutti i segreti, Gribelin che è a custodia dei falsi.

★ Per ben comprendere tutta l'importanza della falsificazione addebitata a Picquart, importa aver sott'occhio il testo del „petit bleu" o telegramma che venne trovato lacerato in una sessantina di pezzi. Questo telegramma diretto ad Esterhazy diceva:

„Aspetto anzitutto una spiegazione più particolareggiata di quella che mi deste l'altro giorno sopra la questione in sospeso e pregovi quindi di darmela per iscritto per poter giudicare se posso continuare o no le relazioni con la casa R."

Gribelin ebbe a dichiarare che Picquart voleva far gittare il „petit bleu" alla posta, affinchè il bollo ne affermasse l'autenticità, ma Picquart negò questa circostanza. Egli si rifiutò pure di spiegare la provenienza del documento ma i suoi difensori affermano che la preciserà adesso.

Il „Figaro" dedica sei colonne alla storia di questo tenebroso affare, riproducendo quei brani dei verbali del processo Zola nei quali se ne parla. La relazione di Zurlinden consterebbe di 52 pagine. Tutti questi documenti serviranno di base all'istruttoria.

★ Telegrafano da Parigi 23: Quando il colonnello Picquart è stato tradotto nelle carceri di Cherche Midi una folla enorme era ad attenderlo. Appena la carrozza si è fermata dinanzi alla porta della prigione militare, una grande dimostrazione di simpatia è stata fatta al colonnello Picquart mentre ne discendeva. Egli è stato ripetutamente acclamato con grida di: „Viva Picquart!" Per ordine del direttore delle carceri è uscito il picchetto armato a disperdere i dimostranti. Questi non hanno opposto resistenza, allontanandosi tranquillamente, ma ripetendo le grida di „evviva."

Il „Temps" di stasera, esaminando il caso Picquart, domanda e consiglia all'autorità militare che imiti le autorità civili rinviando il procedimento contro Picquart, per non riprenderlo se non dopo la deliberazione della Corte di Cassazione.

Dopo gli incidenti di ieri al processo, e specialmente in seguito alle audaci dichiarazioni di Picquart, in vista di un possibile „suicidio alla Henry," si nota un sensibile cambiamento nella opinione pubblica. Le idee si vanno gradatamente modificando. La dimostrazione di quest'oggi ne è prova.

Il conflitto chileno-argentino si risolve. LONDRA 23 (B). La *Reuter* ha da Buenos Ayres in data d'oggi: Si dice che la convenzione col Chilì sia stata firmata.

LONDRA 23 (B). La *Reuter* comunica le seguenti informazioni. Nei circoli finanziari e dei banchieri della *City* non si nutrono apprensioni di sorta riguardo al conflitto chileno-argentino. Al contrario si è persuasi che la vertenza avrà quanto prima una soluzione soddisfacente. Del resto stamane è giunto qui un dispaccio, il quale dice che tutte le difficoltà sono state rimosse. I rappresentanti dei due paesi avrebbero firmato una convenzione nella quale si accetta il lodo.

Un successivo dispaccio da Buenos Ayres in data 22 corr. dice che l'Argentina ha accettato l'arbitrato.

Gli avvenimenti in China. BERLINO 23 (N). Al ministero degli esteri ed all'ambasciata cinese non si sa nulla della notizia propalata da altra parte circa l'assassinio dell'imperatore della China. Si ritiene perciò che si tratti di voci senza alcun fondamento.

Lo scoppio della rivoluzione a Pechino viene riguardato come un'importante successo della politica russa su quella inglese. Sembra certo che l'imperatrice vedova, prima di tentare l'impresa d'impossessarsi del potere, si sia assicurata l'appoggio dell'inviato russo. Il colpo era stato preparato di lunga mano. La reintegrazione di Li-Hung-Ciang, la quale del resto già prima veniva riguardata come questione di tempo più che altro, sarà uno dei primi atti del nuovo regime anti-inglese ed anti-giapponese.

La questione di Candia. - Nuova spedizione di truppe inglesi. LONDRA 23 (N). L'Inghilterra, l'Italia, la Francia e la Russia sono interamente d'accordo sul modo di procedere riguardo la Turchia nella questione candiotta, sulla base d'azione proposta da Canevaro. Quindi è assolutamente insussistente la notizia pubblicata dall'odierno „Daily Telegraph" che l'Italia abbia manifestato l'intenzione di ritirarsi dalla questione cretese.

COSTANTINOPOLI 23 (B). Fino ad ora i musulmani di Candia hanno consegnato agli incaricati delle potenze europee sull'isola di Creta 4.900 fucili.

LONDRA 23 (B). Il „Daily Mail" ha da Malta: Il 17 ottobre partirà per Creta il secondo battaglione del reggimento Doretshire.

Contro gli italiani nel Brasile. NUOVA YORK 23 (B). Il „New-York Herald" ha da Rio de Janeiro: Martedì a San Paulo scoppiarono dei disordini perchè gli anarchici tentarono di impedire agli italiani di solennizzare la festa nazionale del XX settembre. Gli agenti di polizia fecero fuoco, ferendo parecchi degli anarchici. Regna grande eccitazione contro gli italiani. La polizia custodisce la sede del consolato d'Italia.

Per la riapertura del Parlamento austriaco. - Conferenze. VIENNA 23 (N). Il Comitato esecutivo della Destra della Camera dei deputati tenne oggi una seduta che durò due ore. Più tardi si radunò a seduta la commissione parlamentare della Destra. Alla conferenza di quest'ultima intervenne anche il presidente dei ministri, conte Thun. In seguito a proposta del presidente della commissione, fu deciso di presentare all'imperatore, in iscritto, per mezzo del presidente dei ministri, a nome della maggioranza della Camera, le condoglianze per la morte dell'imperatrice.

I singoli „clubs" della maggioranza hanno dichiarato di essere propensi a rieleggere l'attuale presidenza. La prossima seduta della commissione parlamentare si terrà lunedì prossimo.

VIENNA 23 (N). Il gruppo dei deputati schöneriani ha l'intenzione di proporre nella prima seduta della Camera una manifestazione di lutto per la morte del principe di Bismarck. Inoltre avanzeranno la proposta di collocare nell'atrio del palazzo del Parlamento, a spese dello Stato, un busto a Bismarck.

L'esodo degli sloveno-clericali dalla maggioranza. VIENNA 23 (N). Il „Vaterland" organo dei clericali, conferma che i deputati sloveni hanno deciso d'uscire dalla maggioranza e di salvaguardare i loro interessi nazionali indipendentemente dal contegno degli altri partiti della Destra. Il minacciato esodo si estenderebbe però soltanto ai sei deputati sloveni clericali, i quali in questo modo vorrebbero esercitare una certa pressione sulla maggioranza. Nell'odierna seduta della commissione parlamentare il presidente dei ministri, conte Thun, ed il cav. Jaworski, capo del „club" polacco, tentarono di calmare i deputati sloveno-clericali e di dissuaderli dal progettato esodo. I polacchi promisero di adoperarsi per gli interessi nazionali degli sloveni (vedi „Piccolo della sera" di ieri).

Lagni degli sloveni. VIENNA 23 (N). Nell'odierna seduta della Commissione parlamentare della Destra i deputati sloveni dott. Ferjancic, Peric e Spincic hanno presentato una serie di lagnanze, specialmente riguardo l'uso della lingua slava negli uffici pubblici. Alle rimostranze dei deputati rispose il presidente dei ministri, conte Thun, facendo dichiarazioni atte a rassicurare i deputati sloveni.

Si riparla del ritiro del ministro Baernreither. VIENNA 23 (N). Incomincia di nuovo a circolare la voce secondo cui sarebbe imminente il ritiro del ministro del commercio, dott. Baernreither. A quanto apprendo, il dott. Baernreither, il quale ritornerà domani da Trieste, è disposto a rimanere in carica, fino a tanto che sarà definitivamente deciso se il compromesso con l'Ungheria verrà conchiuso in via parlamentare, oppure in base al paragrafo 14. In quest'ultimo caso il dott. Baernreither si dimetterebbe senz'altro e verrebbe rimpiazzato da un personaggio politico influente della Destra.

Parlamento ungherese. BUDAPEST 23 (B). *Camera dei deputati.* Il deputato Eötvös esprime la sua sfiducia nel governo e si occupa dei rapporti fra l'Austria e l'Ungheria; dichiara che la legge la quale statuisce il nesso economico fra l'Austria e l'Ungheria, è semplicemente facoltativa. L'Ungheria, come stato autonomo, non può rinunciare al suo diritto di regolare mediante la creazione d'un proprio territorio doganale indipendente le proprie vertenze industriali e commerciali e di provvedere allo sviluppo dei suoi interessi internazionali.

Il ministro-presidente barone Banfiy fa una serie di dichiarazioni. Poi la Camera passa all'ordine del giorno sulla proposta di Eötvös di dare un voto di sfiducia al governo. Prossima seduta sabato.

Le feste di Taranto. TARANTO 23 (N). Iersera alle ore 20 i principi di Napoli offrirono a bordo del „Savoia" un *lunch* di quaranta coperti alle autorità. Una serenata, composta di 70 maestri e cantanti, si recò vicino al yacht reale. Il Mar Piccolo era affollato di vaporetti e barche fantasticamente illuminate. Durante la serenata furono eseguiti fuochi artificiali e luminarie. L'immensa folla acclamò entusiasticamente i principi.

Il principe di Napoli ispezionò stamane il forte dell'isola San Paolo; poscia, assieme alla principessa, si recò a visitare l'ospedale civile e militare e l'Arsenale, ovunque freneticamente acclamati dalla folla. I principi tornarono quindi a bordo del „Savoia", ove offersero una colazione al ministro Palumbo e alle autorità.

TARANTO 23 (N). I principi di Napoli, accompagnati dal ministro Palumbo e dalle autorità, si recarono alle ore 15 ad assistere alla chiusura della gara di tiro al piccione, consegnando poscia i premi ai vincitori. Il Circolo dei cacciatori offerse alla principessa uno splendido mazzo di fiori. I principi tanto nell'andata che nel ritorno furono acclamati dalla folla.

I principi dal campo del tiro si recarono in vettura al palazzo dell'Ammiragliato, per assistere alle regate, fatte lungo il canale navigabile. I principi furono ricevuti dal Comitato delle signore tarantine e dalle signore degli ufficiali, dalle autorità civili e militari. Mentre si fanno le regate i principi tengono circolo in attesa dell'ora della partenza.

TARANTO 23 (N). Alle ore 17.20 è partita la squadra attiva. I principi assistono dal palazzo dell'ammiragliato allo sfilamento delle navi; quindi sopra una lancia a vapore raggiungono il „Savoia", nel Mar Grande, per imbarcarsi. I principi, accompagnati dal loro seguito e dal viceammiraglio Morin, si imbarcano subito sul „Savoia" e lasciano Taranto diretti a Napoli. Un'immensa folla saluta alla loro partenza i principi, acclamandoli entusiasticamente e sventolando i fazzoletti. I principi di Napoli e il viceammiraglio Morin, comandante della squadra, assisteranno da bordo del „Savoia" alle evoluzioni tattiche, che la squadra farà in alto mare durante il viaggio verso Napoli.

Un prezioso dono di re Umberto a un reggimento austriaco. INNSBRUCK 23 (N). Re Umberto d'Italia ha regalato all'ufficialità del reggimento di fanteria N. 28, che porta il suo nome e che è attualmente di guarnigione a Trento, un magnifico servizio da tavola di argento, in memoria del secondo centenario della fondazione del reggimento ed in segno di speciale simpatia e stima. Il dono reale è stato già consegnato al colonnello del reggimento.

Per la pace ispano-americana. - L'evacuazione di Portorico. MADRID 23 (B). Vega de Armijo ha dichiarato che le „Cortes" si raduneranno ancora prima che decorra l'anno per ratificare il trattato di pace. La commissione per l'evacuazione di Portorico ha deciso che gli spagnuoli possano portare con sè i cannoni e il rimanente materiale da guerra che si trova nelle fortificazioni.

La riconoscenza degli impiegati dello Stato per la regolazione delle paghe. VIENNA 23 (B). I giornali recano: Oggi si presentò al ministro-presidente conte Thun una deputazione degli impiegati, condotta dal vice-presidente del sodalizio, per ringraziare della sanzione delle leggi relative all'aumento delle paghe e per pregare il conte Thun di farsi interprete presso l'imperatore dei sentimenti di riconoscenza degli impiegati. La deputazione espresse anche al ministero complessivo la gratitudine degli impiegati per la impetrata sanzione. Il conte Thun rispose fra altro che i ringraziamenti per il beneficio di cui fruiranno tanti impiegati sono dovuti esclusivamente all'imperatore. Il ministero, i cui singoli membri devono, ciascuno nel proprio riparto, provvedere non solo al bene dello Stato, ma anche a quello degli impiegati, in questo caso non ha adempiuto che ad un dovere, impostogli da volontà superiore.

Il conte Thun lodò infine la lealtà e la coscienziosità degli impiegati dello Stato.

PRAGA 23 (N). Una deputazione di impiegati degli uffici imposte di Praga si è recata oggi a Marienbad, dove si trova attualmente il ministro delle finanze, dott. Kaizl, per esprimergli i ringraziamenti per l'avvenuta regolazione delle paghe

---

Saverio di Montépin 116

IL MISTERO DI PONTARME

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

— Tanto in un caso come nell'altro, vedo le stesse impossibilità - disse la signora di Garennes.

— E come?

— Non si potrebbe preparare e per conseguenza produrre l'atto di decesso di Genoveffa di Vadans, poichè i Vandame non sanno chi è la fanciulla che fu loro affidata...

— Voi dimenticate, madre mia, che la nota annessa al testamento di mio zio basta per stabilire in una maniera indiscutibile lo stato civile di Genoveffa, viva o morta...

— Hai conservato questa nota?

— Mi sarei ben guardato dal distruggerla!... Non sono tanto sciocco... Essa uscirà fuori in tempo opportuno...

— Producendola, andrai incontro alla tua perdita.

— Avete una ben misera idea della mia intelligenza! - rispose egli. Ho pensato a tutto... ho provveduto a tutto. Nel momento in cui la nota in questione dovrà venir fuori, siate pur certa che il caso solo sarà causa della sua apparizione...

— Allora, decisamente tu sei calmo?

— Perfettamente calmo.

— Non hai nessun timore?

— Nessuno.

— Ebbene, tu mi rassicuri... Dividerò la tua fiducia.

— Così va bene!... mi piace di vedervi tranquilla... il vostro abbattimento mi faceva pena!

— Fin da oggi parlerò con Genoveffa, e saprò che cosa pensare circa il suo consenso al vostro matrimonio.

— Conto su voi, madre mia, e vi raccomando di essere eloquente. Adesso permettetemi di passare nel vostro salottino e di farne per questa mattina il mio gabinetto da lavoro. Voglio gettare le basi della memoria che produrrò nel processo di mio cugino.

— Qui sei in casa tua; disponi di tutto!

— Grazie!

Filippo si era alzato.

— Ah! ancora una parola, riprese la baronessa.

— A che proposito?

— Di Genoveffa.

— Dite pure.

— Non temi che sia pericoloso di lasciarla vedere a Raoul?

— Pericoloso! Perchè?

— Se egli indovinasse in lei la persona che cerca il dottore Gilberto... la figlia di tuo zio?

Filippo sorrise.

— E' una idea infantile! rispose egli; riflettete, madre mia: per lei stessa e per tutti, Genoveffa è la figlia dei Vandame. Dunque, non c'è niente da temere! Lasciate che le cose seguano il loro corso naturale!... Minore sarà l'apparenza di mistero e meglio sarà... Pensate soltanto a influire su Genoveffa e ad affrettare il nostro matrimonio.

Il giovane avvocato lasciò la madre e andò nel salottino di cui aveva parlato, stanzetta molto graziosa, mobiliata e tappezzata di „cretonne" col grigio perla con disegni rappresentanti fiori, uccelli e farfalle.

Lì, cavando di tasca un taccuino, si mise a scrivere delle note relative alla difesa di suo cugino Raoul di Challins.

Il dottore Gilberto, volendo condurre rapidamente a buon fine l'inchiesta da lui cominciata, non perdeva un minuto. Fin dal mattino dopo aver dato i suoi ordini a Guglielmo e avergli indicato il suo domicilio provvisorio a Parigi, aveva lasciato Montfortaine.

Discendendo dalla ferrovia, si recò al palazzo di giustizia e si fece annunziare al signor Galtier, il giudice d'istruzione. Questi si affrettò a riceverlo e gli domandò:

— Avete qualche cosa di nuovo da farmi sapere?

— Niente, signore, se non che ho veduto Raoul di Challins e che gli ho dato le mie istruzioni.

— Lo sapevo!

— Lo avete veduto?

— No, lo ha detto al procuratore della repubblica, quando è andato a portargli, come era stato stabilito, l'indirizzo della sua dimora.

— Mi permettete, signore, di chiedervi questo indirizzo?

— Certamente.

Il giudice d'istruzione indicò al dottore la via San Domenico e il numero, poi aggiunse:

— Adesso, vi prego di spiegarmi il motivo della vostra visita.

— Questo motivo è semplicissimo. La bara tolta dalla tomba di famiglia, dei Vadans, a Compiègne, si trova qui come documento convincente.

— Sì, è stata deposta in una delle stanze annesse alla cancelleria.

— Vi prego di darmi l'autorizzazione di esaminarla.

— Credete dunque di trovarvi qualche indizio che non abbiamo potuto scoprire?

Gilberto ebbe un sorriso.

— Signor giudice d'istruzione, replicò egli, voi avete ben voluto permettermi di sostituirmi alla polizia in questa faccenda e di servirvi in qualche modo da *detective*. Prendo molto sul serio le mie nuove funzioni; voglio rendermi conto di tutto; esaminare da me stesso i minimi particolari, per insignificanti che possano sembrare... E' per questo, unicamente per questo, che chiedo di vedere la bara!

— Sarete sodisfatto, vi darò un biglietto per la cancelleria.

Il signor Galtier si mise tosto a scrivere.

In questo momento il capo della sicurezza pubblica entrò nel gabinetto del giudice d'istruzione, fu messo al corrente della richiesta di Gilberto e testimoniò il desiderio di accompagnarlo alla cancelleria dove andarono insieme.

VII.

Il capo della sicurezza e il dottore Gilberto furono introdotti in una sala nella quale si trovava un gran numero di oggetti di ogni specie che avevano servito di documenti convincenti.

In un angolo di questa sala, la bara che noi abbiamo veduta tirar fuori dalla tomba di famiglia dei conti di Vadans, a Compiègne, era posta su di un cavalletto.

— Ecco ciò che desiderate visitare, si

degli impiegati dello Stato. Il ministro rispose ai membri della deputazione che i ringraziamenti vanno diretti in prima linea all'imperatore che si è interessato della sorte degli impiegati, pensando al loro benessere materiale perfino nel momento della più dura prova.

Dieta goriziana. GORIZIA 23 (N). Oggi la Dieta tenne la sua ultima seduta; i deputati sloveni si astennero. Era invece presente l'arcivescovo Missia. Si diede lettura dell'interpellanza del dott. Venuti relativa all'atteggiamento dei deputati sloveni i quali inceppano il funzionamento dell'amministrazione comunale e provinciale.

Marani svolse un'interpellanza riflettente la scuola slovena a Gorizia. Verzegnassi presentò una terza interpellanza, che fu vivamente applaudita e che riguarda i recenti tumulti nel Goriziano.

Venne votato il disegno di legge relativo all'esenzione dell'imposta rendita personale dalle addizionali autonome; furono eletti i membri della commissione provinciale per la commisurazione dell'imposta rendita personale e della commissione d'appello in affari d'imposte. Indi la sessione venne chiusa con un triplice evviva all'imperatore.

Manifestazioni di lutto per la morte dell'imperatrice. VIENNA 23 (B). Il Senato accademico dell'Università di Vienna nella sua odierna seduta straordinaria espresse in forma solenne il proprio cordoglio per la morte dell'imperatrice Elisabetta.

L'AJA 23 (B). La seconda Camera approvò un ordine del giorno in cui il governo venne invitato ad esprimere al governo austro-ungarico i sentimenti di cordoglio per la morte dell'imperatrice e regina Elisabetta. Il ministro degli esteri aderì a quest'ordine del giorno.

Fra sovrani e principi. STETTINO 23 (B). Gl'imperiali di Germania sono arrivati qui oggi a mezzogiorno per assistere all'inaugurazione e benedizione del nuovo porto.

VIENNA 23 (B). L'arciduca Francesco Salvatore e l'arciduchessa Maria Valeria sono partiti nel pomeriggio per il castello di Wallsee.

L'AJA 23 (B). L'imperatore Guglielmo e l'imperatrice Augusta Vittoria sono partiti nel pomeriggio per Rominten.

Uno dei liberati dalla prigionia del mahdi. LONDRA 23 (B). Il *Daily Chronicle* pubblica un telegramma dal Cairo in cui si annunzia che domani arriverà il commerciante tedesco Neubel liberato dalla prigionia del mahdi.

La calma ad Ipek. COSTANTINOPOLI 23 (B). Ad Ipek è ristabilita perfettamente la tranquillità.

La medaglia per 40 anni di servizio. VIENNA 23 (B). Il Bollettino delle ordinanze per l'esercito reca che, giusta un decreto-circolare, la medaglia per 40 anni di servizio verrà conferita anche ai cappellani militari, agli auditori, medici militari, contabili ed altri impiegati militari, nonchè a persone militari che non sono classificate in nessun rango, che percepiscono una paga, ma che però non hanno diritto a portare nessun contrassegno di servizio militare; quindi la medaglia si conferirà anche al personale docente maschile e femminile addetto agli istituti militari di educazione.

Nella diplomazia. VIENNA 23 (N). Parecchi giornali si dicono autorizzati da fonte competente a dichiarare infondata la notizia secondo cui l'ambasciatore francese marchese Reverseaux abbandonerebbe quanto prima il suo posto a Vienna.

Per la riapertura della Camera italiana. ROMA 23 (N). Pelloux sollecitò i colleghi di far sapere quali dei progetti, che erano all'ordine del giorno della Camera nella sessione chiusa, intendano di ripresentare con gli opportuni ritocchi e modificazioni.

Nel ministero Pelloux. ROMA 23 (N). La „Tribuna" dice che si conferma da fonte ufficiosa la nomina dell'onor. di Sant'Onofrio a sottosegretario agli esteri. Dice che la decisione sarà presa domani nel Consiglio dei ministri. Stamane l'onor. di Sant'Onofrio vide Pelloux.

Dimissioni smentite. ROMA 23 (N). A Palazzo Braschi si smentisce che il ministro Vacchelli abbia esternato l'intenzione di dimettersi.

Tomaso Villa a Parigi. ROMA 23 (N). La „Tribuna" dice che stasera si spedì per la firma al re il decreto che nomina l'on. Villa commissario generale all'Esposizione internazionale di Parigi.

Il prefetto apostolico dell'Eritrea. ROMA 23 (N). Il padre Michele da Carbonara partirà domenica per Torino, dove chiederà un'udienza al re e alla regina. Tornerà a Roma alla metà di ottobre coi piccoli ragazzi abissini. Allora sarà ricevuto dal papa, al quale presenterà i giovanetti indigeni. Pelloux mostrò desiderio di rivedere il prefetto apostolico prima che faccia ritorno nell'Eritrea.

Una smentita. BERLINO 23 (B). La „Norddeutsche Allgemeine Zeitung" comunica: Di fronte alla notizia diffusa dai giornali inglesi, secondo cui nella China e particolarmente a Ciau-tung si sarebbe manifestata la lebbra, da fonte competente si dichiara che dai medici di marina di Kiao-Tschau non fu constatato nemmeno un sol caso di lebbra.

Torpediniere a Roma. ROMA 23 (N). Il ministro Palumbo dispose che due delle torpediniere ancorate a Civitavecchia risalgano il Tevere, ancorando per alcuni giorni nel porto di Ripagrande.

I provvedimenti contro gli anarchici nella Svizzera ed in Olanda. BERNA 23 (B). Il Consiglio federale decise di espellere dalla Svizzera 36 anarchici. Inoltre prese la seguente deliberazione: Il procuratore della Federazione viene incaricato di riferire con tutta sollecitudine al Consiglio federale sul conto degli altri stranieri dimoranti nella Svizzera, che partecipano alla propaganda anarchica o che sono anarchici pericolosi, e di presentare le sue proposte relative. I governi cantonali vengono invitati a comunicare prontamente al procuratore della Federazione i nomi degli stranieri della categoria summenzionata, appena pongono piede sul territorio cantonale; inoltre essi dovranno sorvegliare rigorosamente gli anarchici dimoranti nei rispettivi territori e informare il Consiglio federale delle eventuali infrazioni alla legge commesse da quegli anarchici.

AMSTERDAM 23 (N). In seguito ad un ordine del governo l'autorità di polizia ha iniziato una vera caccia agli anarchici. Molti anarchici pericolosi, trovati in possesso di armi, sono stati arrestati

La tomba di Lorenzo Ghiberti. FIRENZE 23 (N). Un dotto storiografo fiorentino, Pietro Franceschini, facendo pazienti studi nell'antico cimitero annesso alla storica chiesa di Santa Croce, rinvenne la tomba di Lorenzo Ghiberti, l'immortale artefice delle porte del Battistero.

La notizia produrrà un grande interesse nel mondo artistico, perchè le ossa del Ghiberti si ritenevano perdute da secoli.

Due offerte della Croce rossa russa. PIETROBURGO 23 (B). La Società russa della Croce rossa inviò a quella spagnuola 40.000 franchi da distribuirsi in sussidî alle vittime superstiti della guerra ispano-americana.

Lo stesso importo venne offerto anche agli Stati Uniti, i quali però declinarono l'offerta, ringraziando.

Il raccolto in Germania. BERLINO 23 (B). Il „Reichsanzeiger" publica il bollettino sullo stato delle campagne nell'impero tedesco alla metà di settembre. La raccolta dei singoli prodotti presenta le seguenti proporzioni: patate 2.7, trifoglio 2.5, frumento 2.8. Il raccolto della segala invernale viene designato eccezionalmente buono.

Un naufragio. BERLINO 23 (N). Sabato scorso è naufragato il piroscafo per passeggeri „Christiania", il più grande ed il più bel piroscafo che facesse i viaggi lungo la costa della Norvegia. E' molto strano il fatto che di questo disastro si sia saputo appena adesso e più strana ancora è la circostanza che del naufragio si ebbe notizia soltanto per mezzo di una lettera privata di uno dei passeggeri il quale faceva parte di una comitiva di viaggiatori berlinesi che per combinazione si erano trovati a bordo della stessa nave. Il naufragio avvenne sulla costa norvegese vicino a Bergen.

Il „Christiania" era partito con a bordo duecento passeggeri. Nella notte da sabato a domenica si scatenò un terribile uragano che lanciò il piroscafo contro uno scoglio. Causa l'urto tremendo si aprì nel piroscafo una falla, per la quale l'acqua penetrò nell'interno della nave in tale quantità che le pompe a vapore risultarono insufficenti. Nel supremo pericolo di colare a picco, il capitano che, a malgrado del terribile panico scoppiato fra i passeggeri, non perdette il sangue freddo, diresse il piroscafo a tutta forza nel prossimo „fjord" dove lo fece dare nelle secche. I passeggeri poterono porsi in salvo guadando verso terra con l'acqua fino alla cintola. Il giorno susseguente il mare terminò la sua opera di distruzione e la nave, oramai irreparabilmente perduta, si sfasciò completamente.

Grande incendio. BUDAPEST 23 (B). Nel villaggio di Nagy Saros (comitato di Saros) stamane scoppiò un grande incendio, che va continuamente estendendosi. Il vento fortissimo rende vana l'opera di spegnimento. La canonica nonchè parecchi gruppi di case sono già stati completamente distrutti dalle fiamme.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero, a favore della Cassa centrale, sezione adriatica:

Per il restauro della scuola di Duino, dall'ing. B. Besso, lire 20.

Delusioni slovene. Mons. Missia, che ierlaltro faceva la sua prima professione di fede, giurando dal suo seggio di deputato alla Dieta goriziana, in lingua slovena, ha tradito ieri le speranze degli sloveni, intervenendo alla seduta della Dieta, mentre gli slavi avevano decretato l'astensione. Per quell'intervento la Dieta ha potuto legiferare, a vantaggio di tutti i contribuenti del Basso e dell'Alto Friuli, e i rappresentanti del primo hanno avuto campo di poter alzare una voce di protesta contro la molteplice azione degli slavi stessi, cospirante a danno degli italiani: con l'astensione dalla Dieta, con la imposizione all'italiano Comune di Gorizia, di erigere e mantenere scuole slovene nel cuore della città, con l'educazione degli incoscienti campagnuoli agli eccessi contro gli italiani.

Gli sloveni dunque possono contare un insuccesso di più. E la loro amarezza non sarà certamente diminuita dalle vaghe assicurazioni che il conte Thun ha fatto ieri ai loro delegati Spincic e Feriancic, allorquando questi gli chiesero „che si facesse maggior uso dell'idioma sloveno nelle trattazioni ufficiose nelle nostre provincie". Perchè l'insuccesso di Gorizia rappresenta forse un precedente pericoloso. Difatti il governo sa ora di poter, quando voglia davvero, tener aperta la Dieta goriziana anche a malgrado degli sloveni; e può quindi considerarsi padrone della situazione.

Gli sloveni poi sputeranno amaro anche per la delusione che fu loro preparata dall'arcivescovo del loro cuore, il candidato per il quale i loro deputati a Vienna fecero fuoco e fiamme, affinchè la spuntasse contro il candidato degli italiani, mons. Flapp.

Decisamente neppure il diavolo sa sempre fare il buco alle ciambelle.

Il miglioramento delle paghe dei servi dello Stato. Abbiamo per telefono da Vienna:

Domani si pubblicherà la notizia ufficiale annunziante che si stanno facendo le pratiche preparatorie per il miglioramento delle paghe dei servi dello Stato e delle guardie di finanza. Il ministero delle finanze, dott. Kaizl, presenterà ancor lunedì il relativo disegno di legge alla Camera.

La „N. F. Presse" annunzia poi che una deputazione di servi dello Stato si recherà dai presidenti dei varî „clubs" per ottenere che tutti i partiti votino per la proposta d'urgenza, con la quale sarà chiesto che il progetto di legge venga posto immediatamente in discussione, e per pregarli che di fronte a tale progetto si sospenda l'eventuale applicazione dell'ostruzionismo.

Al Consolato generale d'Italia. Un giornale regnicolo aveva annunziato che l'egregio marchese Meli Lupi di Soragna, primo vice-console d'Italia a Trieste, verrebbe trasferito ad altra sede. La pretesa informazione fu riprodotta in seguito da altri giornali.

Consta, invece, a noi da fonte attendibile, che tale notizia è priva d'ogni fondamento.

Le spese del Comune. La Delegazione municipale approvò la spesa di f. 155.30 per l'intervento della civica cappella all'ufficio divino, celebratosi in suffragio di S. M. l'imperatrice.

Il dott. Baernreither a Trieste. Il ministro del commercio, dottor Baernreither arrivò qui da Zara, ieri alle 2 pomeridiane, a bordo del piroscafo del governo marittimo „Pelagosa". Nel corso del pomeriggio conferì col podestà dottor Dompieri sulla questione dei nuovi lavori portuali. Il signor ministro ripartì iersera col celere per Vienna.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Per onorare la memoria della signora Mosetig-Gnesda: dal consigliere d'appello sig. Antonio Tomicich e consorte corone 20 a favore dell'Ospizio marino: dal sig. cap. Giovanni Quarantotto e consorte corone 20, a favore degli Amici dell'infanzia.

— Alla „Previdenza" pervennero dal signor G. dott. Nicolich corone 12, per fotografie ricevute dal sig. Bolaffio.

— Alla Direzione del Coro femminile israelitico pervennero dalla signora Vittoria Pardo-Morpurgo corone 10 e dalla signora Silvia Schönberger corone 10.

— All'Associazione italiana di Beneficenza pervennero da un buon cittadino lire 100.

Gli accidenti della navigazione. Scrivono da Pesaro 21: Il trabaccolo italiano „Felice Orsini", proveniente da Trieste, diretto ad Ancona, poggiò qui con danni e nell'impossibilità di proseguire il viaggio.

In mare. Il piroscafo del Lloyd „Gisela", proveniente da Kobe, diretto a Trieste, proseguì il 22 corr. il suo viaggio da Singapore per Penang.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto: i piroscafi del Lloyd „Amphitrite" da Cattaro con 2 passeggeri, „Espero" da Costantinopoli e Brindisi con 32 passeggeri, „Metcovich" da Metcovich e scali con 42 passeggeri; i piroscafi a.-u. „Isea" da Metcovich e scali con 14 passeggeri, „Dalmazia" da Fiume con 8 passeggeri, „Vis" da Curzola e scali con 19 passeggeri e il piroscafo italiano „Eden" da Brindisi e Fiume.

★ Partirono: i lloydiani „Apollo" per la Tessaglia e Costantinopoli con 40 uomini dell'i. r. marina da guerra per Candia, „Sultan" per Spizza; i piroscafi italiani „Peloro" per Costantinopoli e „Pierino" per Ravenna; i piroscafi a.-u. „Biokovo" per Metcovich, „Dubrovnik" per Bari e il piroscafo germanico „Roma" per Amburgo.

★ Ieri mattina gettava l'àncora nel nostro porto, dirimpetto al palazzo del Lloyd, il yacht „Veglia" del barone N. Rothschild di Vienna, al comando del capitano E. Ströhl.

Teatro Filodrammatico. *Alleluja* di Marco Praga, scritta sei anni fa, giunge soltanto ora fra noi. E, *pour cause.* Il Novelli ne acquistò la proprietà, ed erano sette anni ch'egli non veniva a Trieste. Perchè le altre compagnie non hanno cercato di avere questa produzione drammatica del più pessimista fra i commediografi italiani? Per tema di confronti o perchè non giudicavano la commedia degna di affrontare per sè stessa, anche senza l'ausilio di un grande interprete, il giudizio del grande pubblico e della magna critica? Quest'ultima supposizione, invero, sembrerebbe a noi troppo severa ed ingiusta. Che gran parte del successo di *Alleluja* sia dovuta ad Ermete Novelli, alla sua magistrale interpretazione, nessuno nega; ma che *Alleluja* per sè stesso non abbia valore d'arte, ci permettiamo negare recisamente. Fortuna immensa, da un lato, per un autore, l'avere un interprete-collaboratore come il Novelli; ma d'altro canto, inevitabilmente, il pericolo di sentirsi lanciare, anche se immeritato, questo bel complimento: „Eh! se non ci fosse Novelli, tu saresti spacciato". Via! stiamo lontani dalle suggestioni, ma badiamo a non incappare in suggestioni... a rovescio. *Alleluja* non è un lavoro completo, non è un lavoro perfetto; ma sarebbe ingiusto affermare che sia una commedia non degna del bellissimo ingegno di Marco Praga. Anzi, in quel pessimismo, in quell'amaro, in quell'osservazione grigia della vita c'è *del Praga* genuino. E' tutto lui: la sua fisonomia personale di commediografo si tradisce; è quello delle *Vergini*, della *Moglie ideale*, del *Bell'Apollo* (non quello dell'*Erede*, per carità, ch'egli stesso, in nome dell'arte, rinnega). Fosse presentato magari sotto pseudonimo, questo *Alleluja*; e un conoscitore della mercanzia non potrebbe far a meno di dire egualmente: è del Praga. Però, l'abbiamo detto, lo studio non è completo e ciò ch'è mancante ci sembra precisamente lo studio del protagonista.

L'idea, compresa nel titolo: *Alleluja*, che è il nomignolo del protagonista, non è svolta abbastanza, non è curata come dovrebbe essere, e non giustifica il titolo. Il pensiero di Marco Praga era di presentare un uomo che nella vita sociale di una piccola città di provincia è l'anima di tutte le feste, l'organizzatore di tutte le baldorie, il caposcarico, ricco di trovate spiritose, il brillante della compagnia, insomma, come se ne trovano in tutti gli ambienti, - e di contrapporre poi a questa esteriore allegria, divenuta quasi convenzionale per la troppa rinomanza creatale d'intorno, la infelicità a cui *Alleluja*, *Alessandro Fara*, è condannato dalle sue sventure domestiche. Ora, il difetto principale della commedia sta qui. Questo obbiettivo, che avrebbe dovuto non solo essere il punto di partenza, ma anche la mèta di questo studio del Praga, è appena accennato; questo contrasto non è abbastanza palese, è colorito troppo poco. Il pubblico vede un *Alessandro Fara* infelice, tradito venti anni prima e che ora scorge l'adulterio della moglie, come un terribile ritorno del passato, rispecchiarsi, per fatalità ereditaria, nella colpa della figlia, adultera anch'essa. Ma l'*Alleluja* delle comitive pazzerellone e spensierate dov'è? Se ne sente a parlare soltanto; ma non lo si vede. E' nel primo atto bensì e un po' nel secondo che questo contrasto apparisce con qualche evidenza. Ma poi si direbbe quasi che l'autore se ne dimentichi per seguire lo svolgimento del suo dramma. Della cui favola, del resto, oramai, è giunto il momento di parlare.

Quando l'azione incomincia, dunque, *Alessandro Fara*, a casa propria, in famiglia, con alcuni amici d'attorno, festeggia le nozze d'argento. Triste anniversario per lui, questo, che non gli ricorda se non una vita di tristezza e di simulazione, alla quale si era condannato da solo, dopo saputo l'adulterio della moglie, per non turbare la felicità e l'avvenire della sua bambina. Ma ahimè! quale ricompensa per tale sacrificio? Proprio nel giorno in cui la parabola della simulazione deve raggiungere la massima curva, col bacio che egli, davanti gli altri, deve dare a sua moglie, con la quale, da tanto tempo, vive come straniero, proprio in quel giorno gli piomba in casa la figlia, cui il marito ha cacciato, perchè l'ha sorpresa ad un convegno. E' bello e forte questo primo atto, (denso di pensiero, e scintillante di un dialogo pungente e satirico) che termina con una situazione interessante e drammatica. Ed eccoci all'atto secondo, nel quale *Alessandro Fara*, lasciatosi persuadere dai giuramenti della figlia, che la sua fu una leggerezza soltanto, non una colpa, impiega tutto il proprio calore per convincere il genero a perdonarle, lottando contro i sarcasmi di *Flaviano*, fratello del genero stesso, un rètore ozioso e maligno, il quale conosce il passato di *Alessandro Fara* e di sua moglie e dubita della buona fede di lui. - „Lei già non ha mai saputo fare di meglio che perdonare", gli dice, e la frase cade come una gelida sferzata sulla guancia del povero ed onesto *Alleluja*. Ma al terzo atto un più terribile colpo gli è riservato: mentre egli cerca convincersi sempre più, nel suo vivo affetto di padre, che sua figlia non è colpevole, gli capitano sott'occhio le prove evidenti, irrefragabili, dell'adulterio di lei. Allora, prorompe e la sua coscienza d'onesto si ribella: no; egli non invocherà più il perdono, ma la punizione; egli non sarà complice dell'inganno ordito contro un uomo onesto, contro un marito affettuoso; sarà egli stesso a domandare perdono al proprio genero di essersi ingannato, e gli dirà: „Tua moglie è colpevole!" E così fa. Ma tutta la battaglia terribile del suo povero cuore ulcerato, tutta la lotta sostenuta per tanti anni, il martirio impostosi, acuito ora da quest'ultima prova, lo accascia; mentr'egli sta parlando al genero, viene colto da insulto apoplettico e muore.

Come si vede, il dramma c'è e quantunque non perfettamente organico e forse non cesellato abbastanza, contiene scene improntate ad umanità e a verità; e l'interesse vi è mantenuto sì vivo, pur con mezzi semplicissimi, che l'uditore segue con curiosità lo svolgersi dell'azione, e, a tratti, si commuove della commozione del protagonista.

Ermete Novelli non si cura, nei primi due atti di quest'*Alleluja*, di cercare grandi effetti teatrali; egli si mantiene volutamente lontano da ogni sforzo. Ma esprime con il giuoco della fisonomia lo strazio dell'anima. Scatta all'atto terzo, quando *Alessandro Fara* impreca sdegnosamente alla figlia colpevole, e riesce di una straordinaria efficacia; ed è grande e terrificante nella contrazione del volto, alla morte. E' qui che gli applausi del pubblico, affollato ed elegante, scoppiano più

A favore degli operai regnicoli. In segno di simpatia per gli operai regnicoli, così insensatamente perseguitati, ci pervennero le seguenti ulteriori oblazioni, con preghiera di rimetterle, per la distribuzione, al Regio Consolato di S. M. il re d'Italia

Giulio Leibl	Cor. 1.—
G. dott. Manzutto	» 1.—
Massimo Gortan	» 1.—
A. dott. Luzzatto	» 1.—
O. dott. Oblath	» 2.—
G. dott. Sichemberger	» 1.—
Oreste Wolf	» 1.—
A. dott. Giachin	» 2.—
N. Marsich	» 1.—
Dott. Patay	» 2.—
E. Giachin	1.—
Umberto Garlatti	» 1.—
A. dott. Hötzl	» 5.—
Roberto Cristofoletti	» 1.—
E. Mihalich	» 1.—
A. Minas	» 2.—
A. Sturli	» 1.—
G. Pastrovich	» 1.—
O. Schmitz	» 2.—
N. Bednarz	» 1.—
G. Messa	» 1.—
Dott. Ceconi	» 1.—
A. Spongia	» 1.—
Dott. Franzin	» 2.—
Prof. V.	» 2.—
I. Zucali	» 1.
C. dott. Pezzoli	» 4.—
Ida Bassan	» 2.—
Arturo Voltolini	» 2.—
N. Rismondo	» 1.—
Costantino Ziffa	» 10.—
Pia Barzilai	» 2.—
Gildo R.	» 2.—
Romano Carlini	» —.60
Valentino Fantini	» —.50
Giovanni Fachini	» —.50
Romeo Schiavon	» —.50
Guido Bosalich	» —.60
Anna Ruszak	» 1.—
Pietro Stringaro	» —.60
Famiglia Strobel	» 2.—
Guido Lazzari, Aiello	» 10.—
Da alcuni albonesi	» 15.—
Renato Norsa	» 4.—
Giulio Geraldi	» 3.—
Iperide Brocchi	» 5.—
Guido Brocchi	» 3.—
Giorgio Brocchi	» 2.—
Flaugnatti	» 1.—
Pietro C.	» 2.—
Famiglia Maleboglie	» 1.—
» Rabotti	» 1.—
Felice D'Alessandro	» 1.—
Gina D'Alessandro	» 1.—
Toni, Giorgio e Giorgietto Apollonio	» 5.—
Gustavo Sartori	» 1.—
Antonio Agnani	» 2.—
Una «Kneippista»	» 5.—
C. C.	» 2.—
S. C.	» 2.—
M. C.	» 2.—
Francesco Ruzzier	» 2.—
Emilio Giosoffi	» 1.—
Ernestina Tomasini	» 1.—
Giustina Ruzzier	» 1.—
A. L.	» 1.—
Mario Metlicovitz	» 5.
Antonia Ruzzier	» 1.—
Fanny Ruzzier	» 1.—
Giorgio Pitacco	» 1.—
L. N.	» 1.—
L. N.	» 1.—
Giuseppe Mrach	» 1.—
P. B.	» 1.—
Luigia Walger	» 2.—
Giacomo Zanier	» 1.—
Giuseppe Venier	» 1.—
Teresa Sigon	» 1.—
Ruggero Panzera	» 1.—
Rosario Gargano	» 2.—
Lodovico Garzaner	» 1.—
Ruggiero	» 1.—
Pietro Lazzari	» 10.—
Demetrio Medovich	» 2.—
Adele S.	» 1.—
Silvio Segrè q.m S.	Lire 100.—
Giuseppe Peroni	» 2.—
L. Passaretti	» 5.—
Marcella e Lidia P.	» 2.—
Francesco Bearzi	» 10.—
Elda, Alma ed Emilio Camerini	Lire 10.—

Assieme cor. 175.30 e lire 129

Al r. consolato d'Italia pervennero direttamente:

Un cittadino ital.	Cor. 500.—
Dott. Nicolich	» 10.—
S. G. A.	» 20.—
Comm. Bienenfeld	» 50.—
Un triestino	» 200.—
Comm. Novelli	» 10.—
Basilio Barbarieli	» 1.—
Felice Redivo	» 1.—
Luigi Virgilio	» 1.—
Luigi Cinque	» 1.—
Antonio Muzzi	» 1.—
Augusto Bran	» 1.—
Basilio Del Luca	» 1.—
Augusto Cattaruzza	» 1.—
Impresa Bertin	» 10.—
March. B. Pelesini	Lire 50.—

Assieme cor. 808 e lire 50

Totale delle offerte sinora pervenute corone 4043.09, lire 338.85 e franchi oro 10.

---

gnore, disse un impiegato a Gilberto, dopo aver preso conoscenza del permesso firmato dal giudice d'istruzione.

Il fratello del defunto Massimiliano sollevò il coperchio della bara e si abbandonò ad un attento esame della parte inferiore.

Il capo della sicurezza lo guardava e una curiosità mista a stupore si dipingeva sul suo viso.

Dopo un istante disse:

— Permettetemi di domandarvi che cosa cercate con tanta cura.

Gilberto pose un dito su di un punto del coperchio e replicò:

— Questo.

— Che cos'è dunque?

— Guardate!

Il magistrato si chinò verso il punto indicato, si mise gli occhiali ed esclamò:

— E' un numero!

— Sì... 987, il numero di fabbrica delle pompe funebri. Comprendete, signor capo della sicurezza?

— Perfettamente, rispose il magistrato con un sorriso. Voi siete abilissimo, signor dottore... Ecco una cosa della quale io non avevo pensato...

— Io, per pensarvi, avevo gravi motivi... Si tratta di scolpare un innocente dall'odiosa accusa che pesa su lui... La mia mente lavora di continuo... Io cerco giorno e notte...

Gilberto scrisse il numero 987 sul suo taccuino, poi aggiunse:

— Adesso proseguirò la mia inchiesta...

— Posso esservi utile a qualche cosa?

— In questo momento, no! Sapete che desidero agire solo...

— Agite pure solo, ma disponete di me. Sarò sempre ai vostri ordini...

— Grazie!

I due uomini lasciarono la cancelleria. Il capo della sicurezza raggiunse il suo gabinetto alla prefettura e il dottore risalì nella carrozza che lo aspettava

Egli si fece condurre in via del Cammino Verde, al laboratorio delle pompe funebri.

Era un vasto stabilimento che dava in media, lavoro a centocinquanta operai. Gilberto si diresse verso il padiglione sulla porta del quale stava scritto in grosse lettere questa parola: *Ufficio.*

Vi si trovavano parecchi impiegati che erano intenti ai loro lavori di scritturazione.

Il dottore entrò. Uno degli impiegati, che non era altri che il sottocapo, gli domandò ciò che voleva.

— Una informazione che senza dubbio vi sarà possibile di darmi, rispose Gilberto. *(Continua)*

fragorosi che mai, avvolgendo l'eminente attore in quell'atmosfera di entusiasmo che ogni sera, ad ogni sua incarnazione, si avviva.

Anche iersera tutti gli attori della compagnia disimpegnarono il compito loro in modo lodevolissimo e si distinsero, d'intorno al grande protagonista, le signore Giannini e Mosso-Ridolfi, nonchè l'Orlandini, che diede la nota giusta e precisa al personaggio dell'ozioso, elegante e scettico *Flaviano.*

Da quel fine e amabile monologhista che il Novelli sa essere, anche nei monologhi alquanto sconclusionati, come *Tra un atto e l'altro* di Gandolin, egli recitò con genialità ed umorismo gustosi quella piccola *vassallata* senza pretensioni e fece ridere parecchio. E parecchio udremo ridere anche questa sera, in platea. Si rappresenta una delle più graziose *pochades* fra le non ultime venute: *Mia moglie non ha chic!* di Grange e Bernard. Seguirà il monologo di Gandolin: *La mano dell'uomo.*

Teatro Fenice. Questa sera ha luogo la quarta rappresentazione della *Norma*, protagonista l'esimia cantante signora Ines De Frate.

Del capolavoro belliniano, eseguito nel complesso con sì lodevole cura dai bravi artisti della Fenice, non restano a darsi ancora che quattro sole rappresentazioni.

Politeama Rossetti. La rappresentazione *high-life* attrasse iersera al Politeama un pubblico elegante e numeroso, nel quale spiccavano le toilettes chiare di molte signore. Il signor Victor fu molto applaudito alla presentazione dello stallone *Tragodin*, montato all'alta scuola, nonchè per i sei stalloni russi ammaestrati in libertà. Impressionò col suo lavoro il contorsionista signor Franconi e piacquero molto la tiratrice di carabina signorina Hélène e la cavallerizza signorina Virginia. Applauditissimi come sempre i bravi ginnasti del trio Lepicq, i *clowns* musicali fratelli Orsello e il distinto *jokey* Sachsa-Gerard. Il sig. Gautschmidt presentò in libertà 6 *pony* russi, bene ammaestrati, uno dei quali, finito il suo lavoro, si diede a passeggiare fra le poltroncine con la docilità di un cane.

Questa sera rappresentazione comica.

Un anarchico. La polizia procedette l'altra sera all'arresto dell'agente di commercio Francesco Widmar, nativo di Roiano, abitante in Gretta N. 2, e impiegato presso la Ditta Ignazio Brüll.

Le perquisizioni operate nella sua scrivania nell'ufficio ov'è impiegato, e al suo domicilio, avrebbero dato tali risultati da far ritenere che il Widmar coltivi sentimenti anarchici. Gli si sarebbero rinvenuti la tessera di affiliato ad un Circolo libertario di Nuova York, e parecchi giornali di tendenze anarchiste. Il Widmar avrebbe dichiarato che tali pubblicazioni egli se l'era fatte venire a puro scopo di studio.

Altri arrestati di Nabresina. Iermattina, col treno delle 11.20, arrivarono da Nabresina, sotto buona scorta di militari e gendarmi, 38 individui, arrestati in seguito ai gravi disordini commessi colà e a Duino. Gli arrestati ammanettati a due a due, furono tradotti alle carceri criminali.

Per crimine di lesa maestà. Iermattina comparve dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale Giovanni Seiner, di 43 anni, villico da Castelnuovo, accusato del crimine di lesa maestà. Il dibattimento fu tenuto a porte chiuse. L'atto di accusa diceva che, il 24 agosto, il Seiner, venuto a diverbio con certi Skrop e Busetto, avesse pronunciato parole che furono ritenute ledenti la maestà dell'imperatore.

I testi confermarono l'accusa e il Seiner, sebbene avesse accampato l'escriminante della piena ubbriachezza, che non risultò provata, venne condannato a 6 mesi di carcere duro.

— Per lo stesso titolo venne tratto, ieri, sul banco degli accusati Antonio Millov, di 57 anni, da Muggia, guardiano della pescheria di Stramare di Valle d'Oltra. La mattina del 21 agosto, parlando al caffè Torre nella piazza di Muggia con Giuseppe Rolla, guardia comunale, e con Antonio Sanzin, agente di polizia, secondo l'atto d'accusa, si sarebbe espresso con modi poco riverenti all'indirizzo dell'arciduca Lodovico Salvatore. - Nel suo costituto, ieri, accampò la piena ubbriachezza. Fu, però, smentito su questo riguardo e avendo i testi confermata l'accusa, fu condannato a 6 mesi di carcere.

La storia di una bicicletta. Ieri fu tenuto dibattimento in confronto di Francesco Hoffmann, di 28 anni, impiegato ferroviario, di Guido R., d'anni 48, da Trieste, revisore ferroviario, di Renato P., d'anni 34, da Trieste, mediatore e di Luigi F. d'anni 38, da Trieste, mediatore, accusati, il primo del crimine d'infedeltà, gli altri di correità nel crimine stesso. Presiedeva il cons. Crusiz; il P. M. era rappresentato dal sostituto procuratore di stato signor Minio e la difesa, soltanto per l'Hoffmann era affidata all'avv. dott. Cuzzi.

L'oggetto dell'accusa era il seguente: Francesco Hoffmann, avendo urgente bisogno di denaro, chiese al R. che gl'indicasse un modo di procurarsene e il R., fra altro, gli disse che, se avesse posseduto una bicicletta, avrebbe potuto trovar subito denaro sulla stessa, impegnandola. Avuta questa informazione, senza por tempo in mezzo, si rivolse al mediatore Renato P. incaricandolo di trovargli un negoziante che avesse voluto vendergli una bicicletta a rate mensili. Il P. propose l'affare al signor Carlo Margoni, il quale cedette al Hoffmann una bicicletta del valore di fior. 140, pagabile in rate mensili di fiorini 10, ma nel contratto che venne stipulato si riservò il diritto di proprietà su detta macchina fino a che fosse versato l'intero importo, vietato all'Hoffmann di vendere o impegnare l'oggetto fino a che il debito non fosse del tutto estinto. Esigeva, però, il Margoni l'immediato versamento di una prima rata di 20 fiorini e poichè l'Hoffmann non disponeva di tale importo, il P. glieli fece prestare dal mediatore F. Avuta, finalmente la bicicletta, l'Hoffmann si affrettò ad impegnarla e ottenne sulla stessa, allo stabilimento Dussich la sovvenzione di 40 fiorini, importo di cui dispose a modo suo, pagando un debito che aveva verso il signor A. Fattoretto e pagando la senseria ai mediatori che lo avevano diretto e aiutato nella faccenda.

In questo fatto la procura di stato riscontrò gli estremi del crimine d'infedeltà e ritenne che il R., il P. e il F. consigliando, aiutando l'Hoffmann si erano resi colpevoli di correità nello stesso crimine, partendo dal criterio ch'essi conoscevano le intenzioni poco oneste onde l'attore principale era animato.

Nel suo costituto l'Hoffmann dichiarò di non aver voluto in alcun modo danneggiare il Margoni; aveva preso la bicicletta con il fermo proposito di pagare puntualmente le rate e l'aveva impegnata soltanto per sopperire ad alcuni momentanei bisogni. In breve, però, se non lo avessero arrestato, avrebbe riscattato la macchina e il Margoni non avrebbe risentito alcun danno. Tentò, poi, dimostrare che i tre suoi coimputati lo avevano, in certo modo, spinto a commettere l'azione che ora gli veniva addebitata, perchè, evidentemente, avevano interesse di ricevere da lui la senseria. Il presidente gli contestò che la sua vantata intenzione di pagare appariva alquanto sospetta perchè, non avendo egli che uno stipendio di 30 fiorini mensili, era incomprensibile come potesse addossarsi il pagamento di una rata mensile di fiorini 10; questo solo particolare bastava per far supporre in lui l'intenzione di... non pagare.

Gli altri accusati si dichiararono tutti e tre innocenti. Il R. disse: — Richiesto in proposito, io non ho fatto altro che indicare all'Hoffmann uno dei modi in cui avrebbe potuto procurarsi del denaro, senza neppur lontanamente pensare ch'egli sarebbe andato ad acquistare una bicicletta a tale scopo.

Il P. disse: — L'Hoffmann è venuto da me perchè, nella mia qualità di mediatore, gli trovassi un negoziante che gli vendesse a rate una bicicletta. Lo condussi dal Margoni e là si sono messi d'accordo senza il mio intervento. Quando, poi, l'Hoffmann mi chiese 20 fiorini, lo condussi dal mediatore F., il quale glieli procurò. In tutto questo, io credo, nessuno può trovare che una pura e semplice mediazione. Noi non conoscevamo le intenzioni dell'Hoffmann e, poichè egli era ben vestito e diceva di avere una buona paga, non potevamo subodorare in lui il raggiratore. Del resto il sig. A. Fattoretto potrà attestare come noi non ci entrassimo per nulla nella impegnativa della bicicletta. Fu il Fattoretto che spinse l'Hoffmann a portarla allo stabilimento Dussich, perchè il nostro coaccusato gli doveva del denaro. Anzi propongo che il Fattoretto sia citato a comparire al dibattimento, perchè le sue dichiarazioni basteranno a stabilire la nostra innocenza.

A questa proposta si unirono il F. e il R., e la Corte, accogliendola, ammise la testimonianza del Fattoretto, il quale confermò pienamente gli asserti del P. Aveva dato per quindici giorni vitto e alloggio all'Hoffmann, il quale un bel giorno, senza aver pagato il suo debito, si era ecclissato. Lo aveva incontrato qualche tempo appresso con la bicicletta e gli aveva chiesto perchè non avesse continuato a venire da lui; avrebbe potuto lasciare in pegno la macchina. Ed egli gli aveva risposto che la voleva impegnare ed erano andati insieme allo stabilimento Dussich. Uscendo avevano incontrato il P., e il F. che lo cercavano per riscuotere da lui degl'importi. Altro non sapeva.

Sulla base di queste risultanze, la Corte, condannato l'Hoffmann a due mesi di carcere, pronunciò per gli altri sentenza di assoluzione.

Il suicidio di ieri. Completiamo con alcuni ulteriori particolari la notizia brevemente riferita nell'edizione serale di ieri, sul suicidio del barbiere Giovanni Vida, d'anni 48, abitante in via della Barriera vecchia N. 12.

Il Vida aveva passato di poco i venti anni, quando si ammogliò con Giovanna Boccuzzi, e mise su bottega del proprio. I due coniugi vissero felicissimi; il negozio rendeva abbastanza, sì che essi poterono provvedere non solo al proprio decoroso mantenimento, ma anche alle spese di educazione per quattro figli, il maggiore dei quali, che ha 23 anni, è ora al servizio militare nell'I. r. Marina, mentre un altro lavora nel negozio del padre e due ragazze attendono alle cure domestiche.

La felicità degli anni scorsi non era stata in questi tempi per nulla turbata e il Vida non aveva mai dato a comprendere ad alcuno di essere stanco della vita, sì che la causa del suicidio rimane avvolta nel più profondo mistero.

Iermattina alle 7 la moglie, levatasi, notò che, contrariamente al solito, il marito era già svegliato e, sorridendo, gliene fece rimarco. Egli la pregò di preparargli il caffè, aggiungendo che nel frattempo si sarebbe alzato.

Quando, mezz'ora dopo, la donna rientrò nella stanza con una tazza di caffè fumante in mano, appena fu sulla soglia rimase colpita dall'acre odore d'acido fenico di cui l'ambiente era pregno. Contemporaneamente s'avvide che sulla coperta del letto giaceva abbandonata una bottiglia da un quarto di litro e che il marito si contorceva in convulsioni. Comprendendo subito la disgrazia che l'aveva colpita, la povera donna si mise a chiamare disperatamente i figli. Una delle ragazze corse tosto alla pistoria del signor Gatti, da dove fece telefonare alla Guardia medica. Si recò subito sul luogo il dottore d'ispezione, ma al suo arrivo colà non potè far altro che constatare il decesso del Vida.

L'effetto dell'acido fenico era stato rapidissimo, avendone il poveretto trangugiato oltre duecento grammi! Per i rilievi di legge intervenne l'ufficiale di polizia Krainer e, a richiesta della famiglia, la salma venne lasciata a domicilio.

Grave malore improvviso. Ieri a mezzodì, un signore, passando presso la chiesa di S. Antonio nuovo, vide, appoggiato con la testa contro un colonnino, un primo tenente del Lloyd, in divisa. Comprendendo ch'era sofferente, quel signore gli si avvicinò e gli chiese che cosa avesse.

— Sto male, molto male! rispose il capitano. Il signore allora si offerse di accompagnarlo alla Guardia medica, e il capitano accettò con premura.

Giunse alla Guardia medica, quasi portato dal signore, e, dopo che fu adagiato sopra un letto, non proferì parola. Siccome si trattava di un caso grave, il medico, saputo che il sofferente era il capitano Raimondo Malabotich, ne fece avvertito il signor Fabiani, abitante in via delle Legna N. 3, presso il quale il capitano abitava. Il signor Fabiani, preso consiglio da un suo conoscente, permise che il capitano venisse trasportato all'ospedale; ciò che venne eseguito mediante lettiga. Il sofferente fu accolto in una stanza della sezione paganti.

Durante il lavoro. Il falegname Antonio Ferluga, d'anni 25, abitante in via San Maurizio, iersera, verso le 7, maneggiando un ferro del mestiere, si colpì casualmente alla palma della mano sinistra, riportando una ferita di taglio.

Iermattina, alle 6, il marinaio Domenico Sbisà, d'anni 27, imbarcato sul piroscafo „Roma", mentre insieme ad altri marinai tirava a bordo una catena d'ormeggio, ebbe impigliata la mano sinistra nella catena, riportando alcune ferite lacere.

L'apprendista litografo Camillo Franco, d'anni 15, abitante in via della Madonnina N. 3, ieri, nel pomeriggio, mentre, nel laboratorio della litografia Sambo ov'è impiegato, accudiva al suo lavoro, ebbe preso il dito medio della mano destra in una pressa. Riportò una non lieve ferita lacero-contusa.

L'assistente di macchina Giuseppe Zalateo, d'anni 45, abitante in via Maiolica N. 2, iermattina mentre accudiva al suo lavoro, riportò alcune ferite lacero-contuse alla mano sinistra.

Ottennero le cure necessarie alla Guardia medica.

„Per combinazion!..." La signora Olga Coen, iermattina, fra altri capi di manifatture, espose all'ingresso del suo negozio, in via della Barriera vecchia N. 18, un bel paio di mutande. Verso l'una del pomeriggio passò di là il facchino Antonio Zanier, detto *Toffolo*, d'anni 21, abitante in via Giuliani N. 8, il quale si sentì affascinato dal bell'aspetto di quel capo di vestiario, che gl'inglesi non nominano mai. Sperando di non essere veduto, staccò le mutande e le nascose sotto la giacca, tentando subito di prendere il largo. Ma la signora Coen si era accorta a tempo del tiro, percui si mise a gridare: „Ferma, ferma!" - *Per combinazion* giusto in quel momento passava una guardia di p. s., la quale fu pronta a fermare il ladro.

Tradotto all'ispettorato di androna del Moro, lo Zanier disse all'ispettore Subadolnik che l'assumeva a verbale: „Sior rispetor, la me perdoni, son un poco imbriago e no savevo quel che fasevo!"

Le mutande vennero restituite alla legittima proprietaria e quindi lo Zanier fu accompagnato alla Direzione di polizia, dove l'impiegato d'ispezione Petronio lo assunse a protocollo.

— Cossa la vol! - diceva egli, rispondendo alle interrogazioni che gli venivano rivolte - *per combinazion* go bevudo massa, *per combinazion* go trovado un ch'el me ga dado in man le mutande, disendome che le sconda, e mi, *per combinazion*, le go sconte!

— Benone, e adesso mi, *per combinazion*, ve farzo andar in via Tigor! concluse il funzionario.

In rissa. Ieri, nel pomeriggio, lo scolaro Mario D., d'anni 15, ricorreva alla Guardia medica perchè, poco prima, essendo venuto a diverbio con altro suo compagno, aveva riportato una ferita lacero-contusa al naso.

★ Ieri mattina, alle 8 e mezzo, l'agricoltore Giovanni Starz, d'anni 19, abitante a Barcola, si recava alla Guardia medica, narrando al medico che, poco prima, aveva ricevuto in rissa un potente pugno nello stomaco.

Il medico lo visitò accuratamente, ma non potè rintracciare alcuna traccia di quel pugno, per cui gli rifiutò il chiesto certificato di lesione corporale.

Sparizione misteriosa. Nel negozio di manifatture di Francesco Hitty, in via della Barriera vecchia N. 13, entrava ieri sera una donna, accompagnata da una ragazzina di circa 2 anni; e al commesso chiedeva generi minuti. Però non fece alcun acquisto e poco dopo se ne andò. Appena uscita la donna, il commesso notò la sparizione di una dozzina di fazzoletti di seta del valore di 25 fiorini. Il fatto fu portato a conoscenza dell'autorità di p. s.